



In passerella **SUL GREEN CARPET**

a cura della redazione



NELLE FOTO, ALESSANDRO DE LUCA E LA BELLA CLUBHOUSE DE LA MONTECCHIA, DOVE LAVORA QUANDO NON È IN GIRO PER I SUOI MILLE IMPEGNI

SE QUELLO ROSSO È IL TERRENO PER I POCHI, GRANDI VIP DEGLI APPUNTAMENTI MONDANI E CINEMATOGRAFICI, LA VERSIONE VERDE È IL NATURALE TEATRO DI DECINE DI MILIONI DI GOLFISTI. IN ITALIA, UNO FRA I MASSIMI ESPERTI DEI TAPPETI ERBOSI LI CALPESTA CON SUCCESSO DA UNA TRENTINA DI ANNI. ECCO LA SUA STORIA



La strada che lo ha portato ad avvicinarsi al golf è stata quasi casuale.

Ce lo spiega lui stesso: Alessandro De Luca, agronomo specializzato in tappeti erbosi a intenso uso sportivo, consulente tecnico della Federgolf e docente alla Scuola Nazionale di Sutri.

E oggi uno dei massimi esperti italiani del nostro settore, con grande esperienza alle spalle e una voglia di sperimentare e innovare che l'hanno fatto conoscere anche a livello mondiale.

"Dopo la Laurea in Agraria e finito il servizio militare, ho iniziato a collaborare a Roma con un'importante compagnia di assicurazioni che stava acquistando una grande azienda agricola - racconta De Luca -

In attesa di formalizzare l'acquisto, mi proposero di entrare nella compagnia come 'produttore', cioè come venditore di polizze assicurative.

Il lavoro, benché gratificante dal punto di vista economico, non rispondeva però alle mie aspettative, alle ragioni cioè che mi avevano spinto a scegliere quel genere di laurea.

Questa opportunità mi permise, però, di conoscere molte persone e alcune di queste giocavano a golf".

Da venditore di polizze d'assicurazioni a studioso di tappeti erbosi. Un percorso abbastanza strano. Com'è successo?

"In quel periodo la Federgolf aveva appena istituito la Sezione Tappeti Erbosi e organizzato il primo corso per Superintendent.

Istintivamente decisi di approfondire l'argomento, per me assolutamente nuovo e affascinante.

La decisione fu immediata: mollai le assicurazioni e mi gettai a capofitto in questa magnifica avventura facendo scelte non facili."

Quali?

"Il mio proposito iniziale era quello di specializzarmi alla Scuola federale e poi trovare lavoro come Superintendent in un circolo di golf.

Per raggiungere questo obiettivo, prima ancora di iscrivermi ai corsi federali, andai a lavorare come operaio presso una cooperativa agricola che prestava manodopera al Conero Golf.

Dal punto di vista economico posso dirle che non fu certamente un passaggio indolore, ma nell'ottica dell'arricchimento personale fu estremamente utile."

IN ALTO, ALESSANDRO DE LUCA IN UN MOMENTO DI SVAGO SU UN CAMPO DA GOLF. A DESTRA, IN PIAZZA DEL POPOLO A ROMA CON MARTA VISENTIN, STEFANO BONI E JONATHAN SMITH, CEO DI GEO

Finito il corso andò a lavorare in qualche circolo come era nelle sue intenzioni?

"No. La Sezione Tappeti Erbosi allora era diretta da Paolo Croce, il quale mi propose di collaborare con lui per incrementare ulteriormente l'attività didattica della Scuola e anche per sviluppare i nuovi progetti e i nuovi programmi di attività previsti. Accettai ovviamente la proposta con grande felicità. Paolo mi pose una sola condizione: prima di dedicarmi al nuovo incarico dovevo effettuare un ulteriore approfondimento andando a specializzarmi negli Stati Uniti dal suo Maestro, il professor James B. Beard, allora massimo esperto mondiale nel settore. Ricordo molto bene la mia risposta: la valigia è già pronta! Mi iscrissi così al master in 'Turfgrass Science' presso la Texas A&M. Oltre che una grande esperienza di vita, si trattò anche una magnifica occasione per conoscere la realtà delle università americane, i loro metodi di studio e di ricerca oltre a instaurare un ottimo

rapporto professionale, che è poi diventato di amicizia, sia con Beard che con altri importanti esperti internazionali del settore."

Quanto è durata l'esperienza americana?

"Circa un anno.

Al mio rientro in Italia, era il 1991, iniziò la collaborazione con la FIG. Negli anni questo rapporto si è via via consolidato e sono arrivate anche le prime collaborazioni con i circoli privati e con alcune Università."

Di cosa si occupa esattamente la Sezione Tappeti Erbosi della Scuola Federale?

"Insieme a Massimo Mocioni, Marta Visentin e Stefano Boni, i colleghi con i quali collaboro, organizziamo corsi

per Superintendent, per Segretari e Direttori, per Maestri e per Addetti alla manutenzione. In qualità di tecnici della Commissione Impianti ed Ambiente della FIG effettuiamo, inoltre, sopralluoghi per le nuove iniziative e per l'omologazione delle strutture, partecipiamo a vari gruppi di lavoro (tra questi Golf Europe dell'EGA, Steering Group di GEO, Impegnati nel Verde e Biogolf della FIG) oltre che a vari convegni e seminari, di cui a volte siamo anche organizzatori. Siamo anche molto attivi sul fronte della ricerca e delle questioni ambientali.

In che modo?

"Il Settore di Ricerca, nato con la supervisione di Beard e in collaborazione con varie Università italiane, quali Torino, Pisa, Bologna, Padova e Roma,

dal 1992 a oggi ha prodotto risultati di grande rilievo scientifico. Molti di questi studi sono stati presentati a convegni internazionali, ad esempio in Canada, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Germania, Olanda, Regno Unito, eccetera. Per quanto riguarda l'attività nel settore della sostenibilità ambientale, avviata anche grazie alla collaborazione con i colleghi di varie Federazioni europee, va rilevato che nel 2000 ha portato all'avvio del progetto Impegnati nel Verde e del programma di certificazione ambientale dei percorsi di golf, oggi diventato Golf Environment Organisation, forse meglio conosciuto con l'acronimo di GEO".

Oltre al lavoro con la Sezione Tappeti Erbosi di cosa si occupa?

"Svolgo attività di consulenza, ricerca e formazione con vari circoli di golf, con ➔



alcune università e con società private. Collaboro inoltre, in qualità di Componente del Consiglio direttivo, con enti e associazioni del settore quali l'ITS, International Turfgrass Society, e l'ETS, European Turfgrass Society. Soprattutto questo secondo incarico mi vede impegnato ultimamente in prima linea, con l'organizzazione del prossimo 'ETS Field Day' che si svolgerà in Italia, ospitato dall'Università di Padova e dal Golf della Montecchia"

Per lei parlare del Golf della Montecchia significa parlare di casa propria. Negli ultimi anni questo circolo è stato protagonista di diversi cambiamenti. Ce ne può parlare?

"Io vivo, lavoro e gioco al Golf della Montecchia. Approfitando anche della filosofia che anima questo club, ispirata all'innovazione e alla sostenibilità ambientale, ho potuto avviare proprio qui moltissimi studi e ricerche in collaborazione con i miei colleghi e con varie Università.

Tra le più importanti segnalo il pionieristico utilizzo della Bermuda, i cui enormi vantaggi in termini ambientali, qualitativi ed economici hanno aperto la strada alle specie macroterme anche nel nord Italia, non solo nel settore golf, e l'innovativa esperienza in corso con il "Biogolf case study", che sta attirando l'attenzione dei ricercatori di tutto il mondo.

Soddisfatto di come sta procedendo la tua carriera?

"Molto e di questo devo ringraziare il mio mentore Paolo Croce, che nel 1989 mi diede fiducia includendomi nello staff della Sezione Tappeti Erbosi, ma anche i miei colleghi e amici Massimo Mocioni, Marta Visentin e Stefano Boni.

Ovviamente non posso non citare anche tutta la mia famiglia, in particolare mia moglie, che mi ha sempre supportato, e pure sopportato, nonostante le continue trasferte.

Quando tanti anni fa mi iscrissi alla Facoltà di Agraria, il mio sogno era quello di trovare un lavoro che mi consentisse di viaggiare e di stare all'aria aperta.

Visto come è andata, non potevo chiedere di meglio"

Cosa si aspetta per il futuro?

"Continuare a imparare e a fare sempre nuove esperienze. E magari anche trovare il tempo per migliorare il mio gioco, sia per soddisfazione personale che per esigenze familiari. Mia moglie Maria Paola è infatti una professionista di golf....."

Parliamo del golf in Italia. Dal suo punto di vista professionale qual è la situazione dei nostri campi rispetto a quelli di altre nazioni a noi vicine?

"L'Italia si trova in una zona climaticamente definita 'di transizione', con inverni rigidi ed estati calde e asciutte. Si tratta di situazioni che in questi ultimi anni si sono ancora di più estremizzate. Gestire un percorso di golf da noi

è quindi particolarmente impegnativo, anche considerando i budget spesso appena sufficienti e, non ultimo, il recente divieto di uso dei fitofarmaci.

Nonostante ciò, la qualità dei nostri percorsi non ha nulla da invidiare a quelli delle nazioni vicine.

Questo grazie alla grande professionalità dei nostri Superintendent, sicuramente tra i più preparati in Europa, anche perché abituati da sempre a gestire situazioni difficili.

Capita a volte di sentire commenti del tipo 'Sono stato a giocare in Spagna/Portogallo/Marocco ecc.. e ho trovato campi fantastici!'

Senza mettere in dubbio la parola di nessuno, bisogna considerare che sono impressioni di persone in vacanza. E quando si è in vacanza è tutto bello!"

Quale sarà l'evoluzione dei



campi da golf nei prossimi anni?

"Le limitazioni imposte dalla direttiva sui fitofarmaci, che presto interesseranno anche l'impiego dell'acqua, stanno indiscutibilmente portando dei cambiamenti.

Cosa da valutare assolutamente in chiave positiva. Avremo, infatti, percorsi che, senza rinunciare alla giocabilità, saranno sempre più naturali e ben inseriti nel contesto e quindi ambientalmente ed economicamente più sostenibili.

Ogni volta che avvengono cambiamenti non tutti accettano volentieri la nuova realtà, ma in questo momento vedo un futuro roseo solo per quei campi che avranno il coraggio di affrontare queste nuove situazioni. Anche negli Stati Uniti, dove da sempre il golf è all'avanguardia, si sta assistendo, anche se più lentamente, a un processo simile. Mike Kenna, Direttore della Green Section della USGA, mi ha recentemente confidato che fino ad oggi

IN QUESTE PAGINE, ALTRE FOTO DI ALESSANDRO DE LUCA. A SINISTRA CON VOLTERRANI, MAGNI, GROSSI, CROCE E MOCIONI, DALL'ALTO: I 25 ANNI DEI TAPPETI ERBOSI, AL MICROFONO DELLA TURFGRASS SOCIETY CONFERENCE IN GERMANIA, ALLE ROBINIE CON CROCE, RIVETTI, BRAMBILLA E MOCIONI

siamo stati noi europei ad andare negli USA per imparare, ma presto saranno gli americani a venire in Europa per raccogliere le nostre esperienze." ●